

Luana Benini

La Margherita, ha spiegato il capogruppo Willer Bordon al Senato «ha deciso di decidere». La decisione, presa a maggioranza, dopo una riunione di quasi tre ore a Palazzo Madama, è che voterà a favore della legge sulla procreazione assistita. Perché una legge deve esserci a regolamentare il «Far West» esistente, secondo Bordon. L'unico spostamento, minimo, è che si cercherà di concorrere al miglioramento di alcuni punti. Ma alla fine, qualunque sia il testo che verrà fuori, l'indicazione è quella di votare sì, insieme al centro destra.

L'impegno ad apportare migliorie suona come una concessione a quella pattuglia di dissidenti, trasversale, laici e cattolici, che la scorsa settimana aveva puntato i piedi contro la legge: Soliani, Danieli, D'Amico, Treu, Dato, Battisti, Pettrini, Magistrelli, Dalla Chiesa, Cavallaro... Resta il fatto che la Margherita è ancora spaccata e che la maggioranza del gruppo difende ad oltranza tutto l'impianto. Come Baiadossi e Toia, si riconosce nel testo. E questo ha fin qui portato alla rotta di collisione con la parte più ampia della coalizione, Ds, Sdi, Pdc, Verdi. A movimentare ulteriormente il quadro si è aggiunta la sortita di Francesco Rutelli che finora era rimasto silenzioso e che ieri ha invece preso

posizione in una lettera di risposta al segretario dei radicali Daniele Capezzone che gli aveva chiesto di uscire allo scoperto. Una lettera «personale» che però è stata resa nota dal segretario radicale diventando di pubblico dominio e costringendo Rutelli a spiegare più diffusamente in un articolo che comparirà oggi su «Europa». L'articolo su «Europa», secondo le anticipazioni, però non smussa il contenuto della lettera, anzi aggiunge una replica a muso duro a quanti in questi giorni hanno polemizzato sulla spaccatura della Margherita e sul suo comportamento parlamentare. Non parla esplicitamente dei Ds, Rutelli, ma il riferimento alla Quercia e al suo segretario che ha definito la legge «oscurantista» è chiaro. Sferzante Rutelli verso coloro che avrebbero insediato un «tribunale delle coscienze politicamente corrette». Ma anche didattico verso i suoi: libertà sì, ma non essere «leggeri» su argomenti del genere. I Ds non hanno gradito. Ma anche nella Margherita questa uscita ha spiazzato alcuni, sorpreso altri. E qualcuno ha detto chiaramente che se lo poteva ri-

“ Sulla fecondazione vince la linea del presidente del partito Contenti gli ex popolari Dopo tre ore di discussione Bordon annuncia: voteremo sì



Pronunciamento a maggioranza Ma presenteranno emendamenti Accuse ai Ds: avrebbero insediato un tribunale delle coscienze politicamente corrette ”

hanno detto

Rutelli. «Non mi riconosco integralmente nel testo in Senato, ma trovo prevalenti e convincenti motivi di consenso a un approccio legislativo di cautela sulle pretese di manipolazione della vita; di dar vita a figli che non potranno conoscere il padre; di varcare frontiere etiche. Su una sorta di ossessione della gravidanza di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, rispetto all'opportunità di adottarli»



Bordon. Abbiamo deciso di lavorare per migliorare la legge ma con due precisazioni nette: non ci presteremo ad alcun tentativo di ritardarne l'approvazione, né di affossarla. Abbiamo riconfermato la nostra valutazione favorevole alla legge, anche se dovesse rimanere così com'è. Il dogmatismo è di chi non ha dubbi, nessuno è giudice supremo dell'unità del centrosinistra»

## L'ossessione di Rutelli piega la Margherita

sparmiare il presidente di intervenire a gamba tesa in questo modo. A Capezzone, Rutelli ha spiegato di non riconoscerli «integralmente» nel testo in discussione al Senato, ma di trovare «prevalenti e convincenti mo-

Bressa: non possiamo fare una schifezza di legge, che va contro tutta la comunità scientifica e le donne ”

tivi di consenso a un approccio legislativo di cautela rispetto ad alcune manipolazioni della vita» e di trovare «una sorta di ossessione della gravidanza da parte di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, rispetto all'opportunità di adottare o vedersi affidati bambini abbandonati o con gravi problemi». Ragion per cui Rutelli si pone «tra quanti votano a favore della normativa». Cosa che ha fatto rispondere a Capezzone che «il presidente della Margherita è attuale leader del centro sinistra è nettamente schierato sulle posizioni di quanti stanno contribuendo a sostenere un progetto di legge proibizionista e illiberale».

Di certo tanta acqua è passata sotto i ponti da quando nel 1979 Rutelli ven-

ne eletto, a 25 anni, segretario del partito Radicale del Lazio e poi nella segreteria nazionale, capogruppo dei deputati radicali, infaticabile tra veglie militanti e tavolini referendari. Il fiume l'ha portato a diventare coordinatore nazionale delle federazione dei Verdi e poi ministro dell'Ambiente con Ciampi (anche se di brevissimi). Un percorso articolato. Eppure dentro la Margherita qualcuno si meraviglia. Gianfranco Bressa, ad esempio, un deputato cattolico, non la nasconde: «Trascolò. Non sono d'accordo. Io posso avere perplessità sull'eterologa ma siccome devo fare una legge, non posso permettermi di fare una schifezza di legge. Cautela? Un conto è la cautela un altro è fare una legge che va contro l'intera

comunità scientifica e mette in pericolo la vita delle donne». E c'è un altro aspetto che Bressa mette in evidenza: «Se va avanti una legge così malfatta inevitabilmente si arriverà al referendum e allora i dolori saranno maggiori, ci sarà una lacerazione nel paese».

Non condivide la lettera di Rutelli Nando dalla Chiesa anche se giustifica la sua posizione: «Lui deve tenere conto della posizione della maggioranza della Margherita». E questa decisione a maggioranza è un vero inedito, l'inaugurazione di un nuovo costume: «Non se ne discusse affatto quando nacque la Margherita. Rutelli parte dal presupposto che occorre avere una posizione comune come Margherita in Parlamento...». Nel me-

rito della legge Dalla Chiesa non ha dubbi: «Ci sono delle soglie oltre le quali non ci si può porre il problema di coscienza perché invadiamo la coscienza di un altro. Dicono che non vogliono lo Stato etico e poi si impic-

Dalla Chiesa: ci sono soglie in cui non ci si può porre il problema di coscienza, perché s'invade la coscienza di un altro ”

bunale permanente della laicità». Soddisfatto l'ex ppi Giuseppe Fioroni: «Perché vi meravigliate della posizione di Rutelli? Lui alla Camera aveva già votato a favore della legge. La Margherita è un embrione di Ulivo e fa ricchezza delle diversità culturali, specialmente su un tema come questo, svincolato da ogni appartenenza a un programma di governo e a una coalizione». Fioroni condivide con altri l'idea che Fassino bocciando la legge come oscurantista abbia radicalizzato la contrapposizione: «Mi preoccupano certi atteggiamenti di Fassino e dei diessini. Con il sistema maggioritario è inevitabile che ci siano posizioni culturali diverse. Anche la lista unitaria non significa pensiero unico. Quello andava bene nel Pcus».



Foto di Uliano Lucas

### l'intervista

Giovanna Melandri

deputata Ds

Mi stupisce Rutelli. Si risponde a un problema sanitario con norme etiche, né laiche né sagge

## «Questa legge alimenterà il Far West»

Luana Benini

ROMA «Quella della Margherita è una scelta che fa riflettere. Questa legge ha ricadute generali sulla cultura politica del nostro paese. Vorrei che nella costruzione della coalizione questi temi non fossero derubricati sotto la voce libertà di coscienza. Perché se una legge dello Stato vieta a decine di migliaia di persone in Italia di avere un figlio, questo è un problema politico a tutti gli effetti». La diessina Giovanna Melandri avverte: «Questi temi devono essere discussi prima e non dopo».

**I senatori della Margherita hanno deciso a maggioranza di votare sì alla legge sulla fecondazione assistita per dire basta al «Far West» su questi temi. Lei che ne pensa?**

«Questa legge purtroppo alimenterà il «Far West». Perché alimenterà il turismo procreativo fuori dal nostro paese. Come tutte le leggi proibitive alimenterà pratiche già diffuse come il ricorso clandestino a queste tecniche. Già oggi nel nostro paese

Non era meglio fare una legge saggia utile, invece che di principi, che allontana chi ha problemi di fecondità? ”



Giovanna Melandri

Riccardo De Luca

c'è una speculazione economica e una bassa soglia di attenzione ai diritti sanitari delle donne e dei nati, questa legge non favorirà una emersione di questi problemi».

**Meglio niente di una legge così?**

«Sarebbe stato meglio fare una legge saggia con il proposito di regolare un servizio sanitario. Invece siamo di fronte alla pretesa di normare questa materia applicando un punto di vista etico. Si fa una legge di principi, molto lontana dalle esigenze delle coppie che hanno problemi di fecondità. Una legge lontana dai bisogni delle persone, dall'evoluzione della scienza e della tecnologia...Lo voglio dire agli amici della Margherita: non c'era bisogno di una legge che incen-

tivasse o promuovesse la fecondazione eterologa, ma nemmeno di una legge che la vietasse così drasticamente. Voglio ricordare che quando si parla di eterologa si parla anche al femminile. Ci sono donne che essendosi sottoposte a chemioterapia hanno avuto bisogno di una donazione di gameti...».

**Rutelli ha dichiarato il suo voto favorevole alla legge motivandolo sul merito. L'hanno sorpresa queste dichiarazioni?**

«Si se devo essere sincera. Perché penso che in questi frangenti debba sempre prevalere il giudizio realistico sugli effetti di un atto normativo. E questa è una legge davvero poco saggia e lontana dal paese. Si sta giocando su questa legge una partita

identitaria che paradossalmente allontana molte forze politiche dalle esigenze concrete e soprattutto dal livello di maturità del paese. Lo voglio ripetere. Una legge saggia non promuove o incentiva il ricorso all'eterologa, allo stesso tempo non lo proibisce. Molto serenamente poteva essere proprio questo il punto di mediazione con la cultura cattolica. Se si fosse varata una legge, né di proibizione, né di incentivazione, si sarebbero potuti rispettare sia il magistero della Chiesa che la cultura cattolica».

**Rutelli afferma che c'è una sorta di ossessione della gravidanza da parte di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, mentre potrebbero ricorrere all'adozione o all'affidamento...**

«Potrei rispondere che c'è una ossessione ideologica che ha pesato fin qui, su tutto l'iter legislativo. Ormai da anni siamo in questo impasse. L'Italia è l'unico paese che non è riuscito a darsi una regolamentazione saggia e vicina alle esigenze delle decine di migliaia di coppie sterili. Stiamo parlando di persone in carne ed ossa. E con questa legge diciamo loro: dovete andare fuori da qui. Diciamo a medici e scienziati: non potete praticare qui se non illegalmente. È una ossessione ideologica quella che ha caratterizzato questa discussione. Peccato perché si è persa l'occasione di superare tutti i fondamentalismi, laici e cattolici. Così come hanno fatto la Francia, la Germania, la cattolicissima Spagna. Anche in questo caso, sul piano del rapporto fra laicità dello Stato e eti-

ca religiosa l'Italia si rivela un paese anomalo».

**Può avere delle ricadute sulla coalizione e sulla «cooperazione rafforzata» fra Ds e Margherita, questa spaccatura?**

«Di certo dovremmo riflettere. Posso dire che si sente nostalgia di quelli che sono stati i punti di riferimento del cattolicesimo democratico. Quando De Gasperi affermava l'esigenza della separazione netta fra laicità dello Stato e fede cattolica...Oggi siamo a una sovrapposizione che inquieta. Laicità significa anche tolleranza della diversità. È un terreno scivoloso che investe il tema della laicità delle scelte legislative e la pretesa di far coincidere la norma con una etica. Non mi piace sentir parlare di ossessione della gravidanza. Negli anni passati sono stata fra i fondatori dell'associazione «Madre provetta» che assisteva le coppie con problemi di fecondità e posso garantire per esperienza diretta che nessuna di queste coppie può essere giudicata dal legislatore come «ossessiva». È un pessimo modo di guardare alle libertà individuali».

Sull'iter della legge ha pesato un'ossessione ideologica e proibizionista affatto laica ”

### DS • FORMAZIONE POLITICA

Zurigo, Fondazione ECAP  
neue gasse 16

14 dic ore 10,30  
L'Europa e le politiche del lavoro  
Luigi Agostini direttore Cespe

10 gennaio  
Europa e globalizzazione  
Mario Maoloni università di Urbino

18 gennaio  
Europa politica e istituzionale  
Luciano Vecchi direzione Ds

18 gennaio  
Da immigrati a cittadini  
Aly Baba Faye direzione Ds

24 gennaio  
Temi ed esperienze del riformismo europeo  
Roberto Gualtieri università di Roma

1 febbraio  
La Costituzione europea e il federalismo  
Antonio Cantaro università di Urbino

8 febbraio  
Mobilità e migrazioni, nuove frontiere della  
cittadinanza europea  
Norberto Lombardi direzione DS

Conclusioni  
Graziella Falconi direzione DS, CNG

Per informazioni: Tel. 0041765711945

